

Terapia con carbimazolo o metimazolo e insorgenza di pancreatite acuta: una revisione di case-report

A. Sarro¹, A. Pedicini², A. Pedrotti², N. Vacca², A. Zibetti³, A. Pecere⁴

¹ Dipartimento di Medicina Traslazionale, Università del Piemonte Orientale

² Distretto Sanitario, ASL Novara

³ Istituto di Medicina Legale, Università Magna Graecia, Catanzaro

⁴ Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, Università degli Studi di Milano STATALE

Obiettivo

Revisione di case – report riguardanti pazienti con caratteristiche generali compatibili con episodi di pancreatite acuta potenzialmente causati dalla somministrazione di carbimazolo o metimazolo

Introduzione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elencato 525 diversi farmaci in grado di determinare l'insorgenza di episodi di pancreatite acuta come reazione avversa. Tra di essi si annoverano due farmaci antitiroidei: il carbimazolo, profarmaco non disponibile in Italia, e la sua forma attiva metimazolo, quest'ultimo comunemente impiegato nel nostro Paese nel management farmacologico dell'ipertiroidismo.

Metodi

Al fine di individuare case – report di interesse, è stata effettuata una ricerca sul database PubMed/MedLine, utilizzando le seguenti parole chiave atte a identificare gli articoli di interesse: “case – report”, “methimazole”, “carbimazole”, “pancreatitis”, “acute pancreatitis”. Sono stati cercati solo case – report redatti in lingua inglese, senza l'applicazione di limiti temporali.

Risultati

Sono stati individuati 6 case – report (in tabella): 4 studi sono stati condotti in Paesi asiatici e 2 negli USA. Cinque studi hanno riguardato casi di sesso femminile e 1 di sesso maschile. Il range di età dei pazienti coinvolti è risultato compreso tra i 18 e gli 80 anni.

Il tempo di latenza media che è intercorso tra l'inizio della terapia con carbimazolo o metimazolo e l'inizio dei segni clinici e sintomi patognomnici della pancreatite acuta, è stato di 2-3 settimane. Inoltre, in tutti i pazienti con diagnosi di pancreatite acuta, la sospensione del trattamento farmacologico con carbimazolo o metimazolo ha determinato una rapida normalizzazione delle condizioni cliniche, con successiva riesacerbazione solo a seguito di eventuale rechallenge.

Autore	Luogo	Età (anni) paziente	Sesso paziente	Dosaggio die	Durata (giorni) trattamento	Dosaggio rechallenge	Latenza rimanifestazione
1. Taguchi 1999	Giappone	66	F	30 mg	21	10 mg	3 ore
2. Yang 2012	Cina	18	F	20 mg	4	10 mg	Non riportata
3. Abraham 2012	USA	80	F	10 mg	90	/	/
4. Jung 2014	Corea	51	M	20 mg	14	10 mg	5 ore
5. Agito 2015	USA	51	F	10 mg	21	10 mg	5 giorni
6. Kikuchi 2018	Giappone	76	F	10 mg	19	/	/

Conclusioni

Sulla base di quanto riportato nei case – report, si può considerare la possibilità concreta di una potenziale associazione tra il trattamento farmacologico con carbimazolo o metimazolo e l'insorgenza di pancreatite acuta, ipotesi avvalorata anche dal fatto che in caso di rechallenge i pazienti abbiano sempre rimanifestato episodi di pancreatite acuta. Il riassunto delle caratteristiche del prodotto del metimazolo è stato da poco aggiornato con l'inserimento della pancreatite acuta tra gli effetti indesiderati al farmaco. La possibilità di insorgenza di tale complicazione va tenuta in considerazione dal medico prescrittore, valutando in maniera opportuna il rapporto rischio/beneficio, anche alla luce di precedenti patologie del paziente.